



NAPOLITANO ALL'ONU: SERVE PIÙ UE NELLA DIFESA DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA E DELLA FRONTIERA A SUD

Ginevra - La libertà religiosa è "un faro di speranza e potente assicurazione per tutte le minoranze", perché "garantisce l'identità e la sicurezza di sé. Elimina la percezione dell'ostilità e delle minacce. È dunque essenziale rifiutare tutte le forme di intolleranza religiosa e discriminazione".

Queste le parole pronunciate dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, intervenendo oggi al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite di Ginevra, a pochi giorni dall'assassinio del ministro pakistano per le minoranze, Shabbaz Bhatti, per il quale il capo dello Stato si è detto "profondamente scioccato e sgomento".

Rivolgendo le sue "profonde condoglianze al popolo pakistano e alla sua famiglia per la tragica perdita di un forte alfiere delle minoranze", Napolitano ha aggiunto che "gruppi vulnerabili, come le comunità cristiane in alcuni Paesi, richiedono speciale protezione". Una sorta di monito, il suo, anche all'Unione Europea, che si è disinteressata della questione nonostante le tante sollecitazioni da parte italiana. Un monito che non è stato l'unico oggi.

Affermando che "i diritti civili, politici, economici e sociali sono interconnessi e la loro realizzazione può avvenire solo garantendoli insieme", il presidente Napolitano ha dovuto constatare che "i recenti eventi, tuttora in via di svolgimento, smentiscono l'idea che la stabilità interna, regionale o internazionale, possa essere mantenuta senza rispettare i diritti umani fondamentali e senza assicurare lo stato di diritto".

Per il capo dello Stato "in un mondo interdipendente nessuno può più costruire muri, evitare il movimento delle persone e limitare la circolazione delle idee. Questo



vale anche per l'idea che si debbano rispettare e proteggere i diritti umani".

E vale anche in Europa. "I recenti, tristi eventi nel Mediterraneo dimostrano che la UE deve portare a termine il compito di realizzare uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia, definendo, tra l'altro, regole migliori su diritto d'asilo e protezione dei rifugiati", ha detto Napolitano, evidenziando che "la gestione della frontiera della Ue non può essere lasciata ai singoli Stati membri: non è la frontiera di un Paese, è la frontiera dell'Europa".

Affrontando poi nello specifico la questione libica, Napolitano ha affermato che "l'Italia sostiene pienamente l'appello del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per un rapido superamento della tragedia libica". Poi ha ricordato: "per consenso l'Assemblea Generale ha inviato a Tripoli un eloquente messaggio, sospendendo la Libia dal Consiglio per i Diritti Umani. Attendiamo che la Libia possa riprendere il suo posto in questo Organismo non appena il suo popolo e il suo Governo saranno in grado di rispettare gli standard e le condizioni necessari. Sosterremo qualunque sforzo volto a questo fine".

Per il capo dello Stato "la violenza

contro il popolo libico è inaccettabile. Il colonnello Gheddafi deve fermare ogni azione militare diretta contro il suo proprio popolo. Lo scontento popolare, ovunque si manifesti", ha osservato, "deve essere affrontato attraverso gli strumenti del dialogo e la buona volontà politica".

"Oggi i miei pensieri vanno specialmente alle sofferenze del popolo libico", ha aggiunto Napolitano, citando il messaggio che un italiano ha udito in questi giorni in Libia e ha riferito dopo essere stato evacuato da Misurata: "Lottiamo per la pace e una vera democrazia. Vogliamo che il mondo conosca la verità".

Riferendosi poi agli immigrati residenti in Italia, Napolitano ha detto che "essi sono una forza positiva nella nostra società. Essi costituiscono una risorsa lavorativa essenziale per l'economia italiana, ampliano il respiro della nostra società e contribuiscono in proporzione rilevante alla crescita materiale e culturale del nostro Paese in tutte le sue componenti". È necessario dunque offrire loro "l'opportunità di partecipare pienamente alla vita sociale, economica e culturale, rispettando le regole del nostro stato di diritto". Questa rappresenta "la chiave del successo della loro integrazione".

Infatti, ha aggiunto, "le società che accettano e promuovono la diversità culturale sono meglio preparate all'ambiente in continua evoluzione che dobbiamo affrontare nel mondo attuale. Al contrario, barriere e discriminazione portano isolamento e declino. Da questo punto di vista la lotta contro tutte le forme di razzismo, discriminazione, xenofobia e simili intolleranze non è solo una obbligazione internazionale, ma", ha concluso il presidente Napolitano, "anche la migliore risposta nell'interesse comune dell'umanità".

"GLI OCCHI DI CARAVAGGIO" IN MOSTRA AL MUSEO DIOCESANO DI MILANO

Milano - Vittorio Sgarbi torna nel capoluogo lombardo per presentare una nuova grande mostra che illustra la nascita di un genio quale è il Caravaggio.

Ricostruendone la formazione artistica, da Simone Peterzano ai maestri veneti e lombardi, un entusiasmante percorso documenterà i precursori e gli artisti contemporanei a Michelangelo Merisi (1571-1610), mettendo in evidenza le opere che l'artista vede di persona negli anni giovanili e ciò che i suoi occhi assorbono nel clima artistico tra Venezia e Milano, prima della definitiva partenza per Roma, che verosimilmente può datarsi intorno al 1595-96, come mettono in luce gli ultimi studi.

Curata proprio da Vittorio Sgarbi, prodotta e organizzata da Arthemisia Group in collaborazione con il Museo Diocesano di Milano, la mostra "Gli occhi di Caravaggio. Gli anni della formazione tra Venezia e Milano" riunirà circa sessanta capolavori, realizzati dai più grandi interpreti del tempo, che saranno allestiti negli spazi espositivi del Museo Diocesano dall'11 marzo al 3 luglio prossimi.

Le opere di Giorgione, Tiziano, Tintoretto, Lorenzo Lotto, Jacopo da Bassano, Moretto da Brescia, Giovan Battista Moroni, Gerolamo Savoldo, Vincenzo e Antonio Campi, Giovanni Ambrogio Figino e Simone Peterzano e molti altri ancora, in alcuni casi mai esposte prima, documenteranno il delinearsi di un nuovo gusto e di una nuova concezione della figura, nel suo rapporto con lo spazio e con la luce, che è fondamentale per la crescita del giovane Merisi.

Naturalmente in mostra non poteva mancare la presenza del Caravaggio, documentata da un'opera altamente significativa: è la cosiddetta "Murtola" - così chiamata dal nome del poeta che nel 1600 ne scrisse un poema -, ossia la prima versione della celeberrima "Medusa" degli Uffizi.

Quest'opera, conservata da sempre in collezione privata, fu realizzata dal Caravaggio nel 1596 e può essere considerata come emblema della sua formazione giovanile, in particolare per il disegno preliminare, messo in evidenza dalle precisissime indagini diagnostiche che sono state eseguite sull'opera di recente. Le stesse indagini consentono di datare la "rotella" tra il 1596 e il 1597, anni in cui Caravaggio si trasferisce a Roma e quindi, idealmente, la Medusa Murtola chiude il ciclo lombardo e apre quello romano, quando, come ricorda Vittorio Sgarbi, "lui improvvisamente sconvolge tutto al punto tale che il boato della sua rivoluzione arriva in tutta

Europa e non c'è un solo grande pittore che non arrivi dalla Francia, dalla Spagna, dalla Germania, dai Paesi Bassi per vedere quello che ha fatto Caravaggio".

Altro capolavoro da non perdere è, nella sua struggente e sensuale bellezza, la "Flagellazione di Cristo" del Caravaggio, proveniente dal Museo di Capodimonte a Napoli, per la prima volta a Milano dopo la celebre mostra del 1951.

Quanto alla ricostruzione della formazione del Merisi, seguendo le parole del noto storico dell'arte Roberto Longhi, "non si pretende di segnare itinerari precisi ai suoi viaggi (o siano pure vagabondaggi) di apprendista; ma non si potrebbe porli mai in altra zona da quella che da Caravaggio porta a Bergamo, vicinissima; a Brescia e a Cremona, non distanti; e di lì, a Lodi e a Milano. Era questa la plaga dove un gruppo di pittori lombardi, o naturalizzati, tenevano aperto da gran tempo il santuario dell'arte semplice". Sin dal saggio del 1917, "Cose bresciane del 500", e poi negli ancora più famosi "Quesiti caravaggeschi" del 1929, Longhi afferma che per gli anni giovanili è bene rintracciare le sue "strade di predestinazione fra il 1584 e il 1589 circa" nelle "strade di Lombardia", ovvero è proprio il mondo artistico tra Veneto e Lombardia che può aver ispirato e formato Caravaggio e la cui eco riaffiora costantemente nelle sue opere.

La mostra, divisa in sei sezioni, illustra il contesto artistico in cui Caravaggio si trova ad operare nei primi anni della sua ricerca artistica.

Documentato, come noto, nella bottega milanese di Simone Peterzano, allievo di Tiziano, dal 1584 al 1590, Michelangelo Merisi ha modo di lasciarsi suggestionare dalle opere di straordinari artisti, attivi tra Venezia e Milano. Lo sguardo del visitatore si identifica dunque con gli occhi del giovane genio e, immergendosi nel suo affascinante mondo, il pubblico può rivivere l'emozione provata dal maestro al cospetto di quei sommi capolavori. Il percorso è corredato inoltre dalla descrizione delle città "caravaggesche", con relative piante storiche e, nelle didascalie delle opere, da riproduzioni di dipinti di Caravaggio in cui si evidenziano le similitudini.

L'esposizione apre i battenti con una prima sezione dedicata a "Venezia: Giorgione, Tiziano, Tintoretto, Bassano", ambito che per Caravaggio ha un ruolo determinante. Il viaggio del pittore lombardo nella città lagunare è solo presunto, ma certamente i suoi occhi si sono imbattuti nelle opere di Giorgione, Tiziano, Tintoretto e Bas-

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma
Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Mercedes Berruetta
Gustavo Velis
Gianni Quirico
Santiago Laddaga
Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: Germán Trinquitella
www.laprimavoce.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

sano, capisaldi della tradizione veneta, di cui studia lo spazio e la ricerca luministica. In mostra si possono ammirare capolavori di grande bellezza, alcuni dei quali mai esposti a Milano, come il virile San Giovanni Battista di Tiziano dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Inoltre, di Tintoretto sono esposti i due quadri pendant con Caino e Abele e La tentazione di Adamo ed Eva, provenienti dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia, e Gesù fra i dottori (o Disputa) (1542-43 c.), dal Museo del Duomo di Milano, mentre di Giorgione il Doppio ritratto, dal Museo Nazionale di Palazzo Venezia, e il Cantore appassionato e il Cantore con flauto (1507), dalla Galleria Borghese. Trait d'union fra la cultura veneta e quella lombarda è Lorenzo Lotto, del quale è esposta la Natività a lume di notte (1512), un capolavoro proveniente dalla Pinacoteca Nazionale di Siena, dalla timbrica cromatica tanto cara a Caravaggio, così come sono determinanti per la sua formazione gli sguardi lotteschi medibondi e psicologicamente intensi, come quelli del Ritratto di giovane (della Gemäldegalerie di Berlino) e quello di Ludovico Grazioli di collezione privata.

"Cremona: Giulio Campi Bartolomeo Passerotti Bernardino e Antonio Campi Luca Cattapanè" è il tema della seconda sezione. Girovago e desideroso di aguzzare il suo sguardo sulla realtà che lo circonda, ogni dipinto e ogni persona incontrata è per Caravaggio motivo di meditazione e studio consapevole o inconscio. Egli è attento altresì alle soluzioni pittoriche dei maestri cremonesi che si incontrano nella seconda sezione del percorso espositivo. In particolare, risulta rilevante il fascino che ha, sul giovane Merisi, Antonio Campi, primo sperimentatore di effetti luminosi notturni in tele straordinarie come lo struggente Martirio di San Lorenzo (Parrocchia di Santa Eufemia, Milano) o la deliziosa Adorazione dei Pastori (1575) dalla Basilica di Santa Maria della Croce di Crema. In questo contesto, straordinaria valenza pre-caravaggesca assume un capolavoro di Vincenzo Campi, San Matteo ispirato dall'Angelo (custodito nella Chiesa di San Francesco a Pavia), opera che verrà restaurata in sede di mostra per l'occasione, che rappresenta una lente d'ingrandimento sulla formazione di Caravaggio per la resa incredibilmente "ispirata" dei dettagli, per le cromie, l'anatomia e un portato stilistico lombardo che scorrerà per tutta la vita nelle sue vene.

Non diversamente dovette colpirlo l'opera di Moretto da Brescia e soprattutto quella di Savoldo, attraverso il quale Caravaggio intuisce anche quello che non conosce di Giorgione e da cui assimila il forte sentimento della realtà. Nella terza sezione "Brescia: Moretto da Brescia e Gerolamo Savoldo" ecco allora che, oltre all'incantevole San Gerolamo in meditazione di Moretto da Brescia, proveniente dalla collezione Borromeo (Isola Bella, Verbania), la mostra presenta, di Savoldo, l'intenso Ritratto di giovane, della Galleria Borghese di Roma, la Maddalena (1533 c.) degli Uffizi ma anche l'incantevole Annunciazione, delle Gallerie dell'Accademia di Venezia e l'intensa Crocefissione, proveniente da Monaco, mai esposta prima d'ora.

Si passa poi a "Bergamo: Giovan Battista Moroni e Paolo Cavagna". La ritrattistica di Gian Battista Moroni è motivo di ricerca fisiognomica, elemento di cui la poetica caravaggesca è impregnata; egli infatti, come rammenta Vittorio Sgarbi, ci restituisce nei suoi capolavori una riproduzione "mimetica della realtà, nel senso letterale della parola, come fosse un calco di un corpo" e quindi i

ritratti di Moroni possono dirsi catalizzanti per gli occhi del giovane Merisi. Di notevole suggestione è il Battesimo di Cristo (prov - messo per la prima volta a confronto con il Devoto in contemplazione del Battesimo di Cristo (prov(, evoluzione composita del primo -, l'attraente Ritratto di dotto (1569 c.) degli Uffizi e il bellissimo Ritratto di giovane dell'Accademia Carrara di Bergamo; splendide tele che costituiscono la quarta sezione della mostra.

Infine si arriva a "Milano" con la quinta sezione, che spalanca un'ampia quinta scenica sul clima pittorico milanese, variegato, ricco di spunti, di rimandi, colto e aulico eppure prorompente e dinamico ma pur sempre legato alla realtà e ben attento ai mutamenti della natura. Gli occhi di Caravaggio si soffermano senza dubbio su Giovanni Agostino da Lodi, Ambrogio Figino, Giovanni Paolo Lomazzo, Fede Galizia e, soprattutto, Simone Peterzano, alla cui scuola ha iniziato a muovere i primi passi. Nella sua bottega il Merisi ha modo di formarsi e macinare i primi colori, forse dinanzi a

opere del maestro quali L'Adorazione nell'orto del Museo Diocesano di Milano o alla mai esposta prima d'ora Sacra Famiglia con San Giovannino e un angelo della Collezione Olivetta Rason, insieme a una ricca messe di disegni preparatori che per Peterzano sono la radice di quell'importantissimo microcosmo pittorico che è il ciclo di affreschi alla Certosa di Garegnano. I disegni di Figino e di Peterzano, eccezionali prestiti esclusivi, provenienti da Venezia, Torino e Milano rendono conto anche di come Caravaggio utilizzerà, come ricorda Sgarbi, "i disegni di quegli autori così potentemente analoghi a figure compiute da Caravaggio nelle sue opere romane, da far pensare che egli avesse quasi rubato e portato con se o ricalcato i disegni di questi autori incrociati a Milano". Un suggestivo video riproduce in mostra la spettacolarità dei dipinti della Certosa di Garegnano in cui si vedono continuamente rimandi alle opere caravaggesche.

Con l'ultima sezione "Caravaggio", il percorso, in un continuo crescendo, conduce lo sguardo dello spettatore fino a un'opera sublime del Merisi. Grazie all'autorizzazione del FEC (Fondo Edifici Culto), si potrà infatti ammirare la straordinaria e matura Flagellazione di Cristo (1607-1608), oggi custodita al Museo di Capodimonte Napoli. Una summa dell'arte caravaggesca che dimostra ancora una forza anatomica tutta lombarda e il ricordo, anche in età matura, del suo maestro, Simone Peterzano, tanto più che, gli ultimi studi, dimostrano come la bella Flagellazione della chiesa di Santa Prassede a Roma, considerata fino a oggi di Simone Peterzano, parrebbe eseguita dal "Laboratorio caravaggesco", come propone Claudio Strinati. Dalla giovinezza alla maturità per tornare agli anni giovanili e concludere con Gli occhi di Caravaggio, quelli della Medusa Murtola di Caravaggio, straordinario capolavoro ad olio su tela applicato su uno scudo di pioppo, che conclude la mostra e ci fissa, lasciando lo spettatore senza fiato e travolgendolo nel suo mondo, straordinario e misterioso ma affascinante.

Per concludere, l'evento, accompagnato dal catalogo Silvana Editoriale, ha il vanto di esporre per la prima volta i documenti del periodo lombardo di Caravaggio; è possibile infatti leggere e ritrovare il nome di Michelangelo Merisi nelle carte eccezionalmente prestate dall'Archivio di Stato di Milano, che tanta importanza hanno nella definizione della biografia del pittore. (aise)



CRISI IN NORD AFRICA/ L'AZIONE DEL MAE PER IL RIENTRO PROFUGHI/ L'INVIATO SPECIALE BONIVER IN TUNISIA

Roma - Prosegue l'azione coordinata dal Ministero degli Affari Esteri per facilitare il rientro nei loro Paesi dei profughi al confine tunisino libico.

È infatti decollato nella mattina di ieri, 6 marzo, dall'aeroporto di Djerba in Tunisia un altro volo C130 che ha portato 60 cittadini egiziani a Il Cairo. Mentre sabato un C130 dell'aeronautica ha consentito il rimpatrio a Bamako circa 60 cittadini maliani attualmente in Tunisia.

Continuano intanto a pieno ritmo le operazioni umanitarie al confine fra Tunisia e Libia. Grazie al materiale portato sabato da un C130 a Djerba, è stata allestita presso il campo profughi tunisino di Choucha, nei pressi di Ras Jedir, una struttura temporanea che servirà da centro di coordinamento delle operazioni di assistenza umanitaria per i profughi in fuga dalla Libia. La struttura, realizzata grazie all'azione della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri, della Protezione



Civile e dei Vigili del Fuoco, è destinata ad essere utilizzata congiuntamente con le Organizzazioni Internazionali presenti in loco, come già richiesto dall'OCHA, e con gli altri Paesi.

È poi giunto oggi a Bengasi il pattugliatore Libra, salpato da Catania con il suo carico di beni alimentari e materiali di prima necessità donati dalla Cooperazione italiana e dalle Coop.

Nella serata di ieri poi, su incarico del ministro Frattini, l'inviato speciale del ministro degli Affari Esteri per le emergenze Umanitarie, Margherita Boniver, è giunta a

Tunisi per una serie di incontri con le autorità tunisine e con i rappresentanti delle organizzazioni internazionali.

L'obiettivo della missione della Boniver è quello di verificare, con le autorità tunisine e con i rappresentanti internazionali presenti in loco, la situazione umanitaria al confine fra Tunisia e Libia, dove il flusso di profughi sta evolvendo in un quadro ancora fluido, anche al fine di modulare la predisposizione di eventuali ulteriori, mirate azioni di intervento italiane.

Dopo gli incontri di oggi a Tunisi, Boniver si recherà domani, martedì 8 marzo, nel campo profughi di Ras Jedir, dove, sotto il coordinamento della Cooperazione italiana ed in raccordo con le autorità tunisine, è stata realizzata la struttura che funzionerà da centro operativo per il campo e al cui interno, a partire da oggi, potranno lavorare in piena sinergia i rappresentanti di OIM, OCHA ed ECHO, insieme alle autorità tunisine.

FRATTINI PRESENTA "LONGITUDE": IL MENSILE ITALIANO DI POLITICA ESTERA

Roma - Esprimere il punto di vista italiano sui fenomeni globali con competenza e indipendenza. È l'obiettivo di "Longitude", il primo mensile italiano di politica estera pubblicato in inglese e distribuito in tutto il mondo, presentato ieri alla Farnesina dal ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, che ha scritto un articolo in entrambi i numeri sinora pubblicati.

"Longitude", ha spiegato Frattini, "non è l'house organ della Farnesina", bensì una rivista realizzata "con il contributo di intelligenza e capacità" dei migliori addetti ai lavori e da cui la Farnesina si aspetta anche "articoli di stimolo e pungolo, talvolta anche di critica costruttiva": un contributo italiano al dibattito sui principali temi internazionali, ha aggiunto il ministro.

Il MAE "vede bene ogni iniziativa che promuova l'internazionalizzare del nostro sistema Paese", ha spiegato il segretario generale, Giampiero Massolo, per il quale i contributi "esterni" contenuti nel mensile saranno uno "stimolo" per la diplomazia italiana ad "aprirsi".

"Longitude" nasce da un'idea di Pialuisa Bianco, responsabile del Forum Strategico della Farnesina e direttrice della rivista. La longitudine, ha spiegato, è "reticolo di fissità" che permette di orientarci nei continui cambiamenti geopolitici del mondo, soprattutto in questo inizio secolo.

"Longitude", scrive la direttrice della rivista nel primo numero, non sarà una rivista "istituzionale", ma un giornale che vuole rivolgersi alle comunità economiche, ai decision-maker e anche alle istituzioni di tutto il mondo. "Ogni mese, "Longitude" mostrerà



che l'Italia è un laboratorio vivente. Produrrà proposte strutturate assieme a studi di fattibilità per contribuire al dibattito internazionale".

"Un'analisi strategica senza un approccio pragmatico", sottolinea ancora Bianco, "rischia di dissiparsi nel vuoto. Gli opinionisti, parlando dall'alto delle loro cattedre, possono anche essere intelligenti e lungimiranti ma ambiscono principalmente a dimostrare la validità delle proprie teorie; non incidono sulle decisioni. Con grande umiltà", conclude la direttrice, "noi condurremo esami attenti e ad ampio raggio delle situazioni contingenti e cercheremo di mappare le possibili opzioni nel modo più acuto e realistico possibile".

8 MARZO/ NAPOLITANO: DONNE ITALIANE SONO ANCORA LONTANE DALL' AVER CONQUISTATO LA PARITÀ IN MOLTI CAMPI

Roma - "In Italia, come in tutti gli stati democratici, le donne hanno raggiunto molti obiettivi, ma in questo viaggio verso la parità c'è stata una forte accelerazione nell'ultimo cinquantennio".

Lo ha affermato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel corso del suo intervento al Quirinale per la celebrazione della Giornata internazionale della donna, occasione per ripercorrere il percorso compiuto dalla condizione femminile nei 150 anni dell'Unità d'Italia.

"Il merito - ha aggiunto - si deve soprattutto all'impegno combattivo delle donne, alla loro capacità di unirsi e di rivendicare con fermezza i propri diritti. Oggi si può affermare che il grado d'impegno delle donne per la parità, l'affermazione del loro ruolo nei vari ambiti sociali, il livello di uguaglianza, di dignità e di considerazione di cui esse godono sono tra i principali indicatori della maturità e dello stato di salute dei sistemi democratici".

"Tuttavia - ha proseguito il Capo dello Stato - le donne italiane sono ancora lontane dall'aver conquistato la parità in molti campi. Basti ricordare il divario di genere, quale risulta anche dai rapporti internazionali, nella rappresentanza politica, nei media, ancora in qualche carriera pubblica, nella conduzione delle imprese, basti più in generale ricordare il divario e le strozzature che pesano nell'accesso al mercato del lavoro. Ne soffrono soprattutto le ragazze, le giovani in cerca di occupazione : e per comprendere quali energie e potenzialità rischiano così di essere sacrificate, basta vedere - porto solo questo esempio - come si fanno valere ricercatrici italiane quali quelle che ho incontrato qualche giorno fa al CERN di Ginevra".

"Ma credo - ha aggiunto il Presidente - che per raggiungere una parità sostanziale sia necessario incidere essenzialmente sulla cultura diffusa: sulla concezione del ruolo della donna, sugli squilibri persistenti e



capillari nelle relazioni tra i generi, su un'immagine consumistica che la riduce da soggetto ad oggetto, propiziando comportamenti aggressivi che arrivano fino al delitto. Per favorire il cammino verso una parità sostanziale, molto devono fare la scuola e i mezzi di comunicazione attraverso i valori che trasmettono, e una rilevante responsabilità cade su quanti hanno ruoli preminenti in tutti gli ambiti e le professioni ; alle donne in particolare, tocca offrire validi modelli di comportamento. Non solo a quante hanno particolari funzioni e visibilità, ma a tutte le donne spetta, nella quotidianità della loro vita, il dovere di contrastare luoghi comuni, di esigere rispetto e considerazione". "Ne consegue - ha rilevato il Presidente - che l'ulteriore cammino verso la parità di genere non può non essere parte di una generale ripresa di valori civili".

Il Presidente della Repubblica nel corso del suo intervento ha anche sottolineato come "in occasione del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia ci si sta giustamente adoperando per valorizzare la partecipazione femminile al percorso risorgimentale". "Il Risorgimento - ha detto

- non aveva come solo obiettivo l'Unità nazionale, ma si proponeva anche il rinnovamento istituzionale, civile e morale del paese. Il ramo femminile della carboneria aveva come motto "Onore e virtù". In questa necessaria opera di rinnovamento morale le donne di oggi, come quelle di ieri, sono chiamate a dare un contributo fondamentale".

"E sono certo - ha concluso il Presidente Napolitano - che anche le nuove italiane, le tante donne immigrate che sono già diventate o diventeranno nostre concittadine, le tante che lavorano con abnegazione e senso del decoro, faranno anche esse la loro parte".

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

A Ginevra un incontro sulle caratteristiche della nuova immigrazione italiana in loco

Sono intervenuti il console d'Italia Alberto Colella, il sindaco di Ginevra Sandrine Salerno e la giornalista e blogger Claudia Cucchiarato

Ginevra - Il Consolato d'Italia e l'associazione Culturaitalia di Ginevra hanno organizzato il 2 marzo 2011 un incontro sulla "nuova immigrazione italiana a Ginevra", per discutere e confrontarsi sulle caratteristiche comuni dei nuovi espatriati e sui disagi (e opportunità) condivise.

L'incontro, dal titolo "Italiani senza frontiere", si è focalizzato, in particolare, sui flussi migratori degli ultimi quindici anni (1995-2010: "la valigia di coccodrillo"), in particolare sui loro elementi distintivi (e del tutto divergenti) dalla precedente emigrazione (1950-1970: "la valigia di cartone").

All'incontro-dibattito hanno partecipato come relatori il console italiano, Alberto Colella, il sindaco di Ginevra, Sandrine Salerno, e la giornalista e blogger Claudia Cucchiarato, autrice del recente libro "Andare oltre" dedicato alla nuova immigrazione italiana in Europa.

Il console ha illustrato, con grafici e statistiche, i cambiamenti intercorsi tra la passata e l'odierna emigrazione a Ginevra, i mezzi di supporto forniti dalla rete consolare ai nuovi bisogni della comunità italiana residente, e le difficoltà e le sfide che i nuovi emigrati si trovano oggi a dover affrontare.

L'intervento del sindaco è stato invece dedicato agli strumenti forniti dall'amministrazione pubblica locale e alle politiche d'integrazione delle comunità straniere residenti nel Cantone. La città di Ginevra ha promosso in questi ultimi anni un'intensa azione di sostegno per gli immigrati, aumentando il numero di alloggi a loro disposizione, facilitando l'inserimento nel contesto urbano e sociale tramite incontri con i rappresentanti politici locali, diffondendo materiale informativo e promuovendo eventi culturali volti a coinvolgere i più giovani.

L'intervento della Cucchiarato, giornalista emigrata a Barcellona da qualche anno e dunque rappresentante, in prima persona, di questa nuova comunità d'espatriati, ha voluto essere una testimonianza diretta delle scelte e del coraggio che animano i nostri giovani a lasciare l'Italia, alla ricerca dell'indipendenza e degli strumenti necessari alla costruzione di una vita propria.

Tema comune all'appassionato dibattito che è seguito è stato il rimpianto delle nuove leve di espatriati che, pur occupando spesso posizioni lavorative di prestigio e dotati di un bagaglio culturale ed educativo di primordine (il 55% dei nuovi espatriati italiani a Ginevra sono almeno laureati), sono stati spesso costretti all'emigrazione per l'impossibilità di trovare in Italia adeguate opportunità e sbocchi professionali.

Una immigrazione quindi nuova, colta e preparata, con caratteristiche ben distinte dall'immigrazione di massa in Svizzera negli anni '60 e '70. Ma che ha in comune con quella il rimpianto di aver lasciato alle spalle una Italia in difficoltà, e di essere stati in qualche modo "costretti" ad emigrare.

Nota finale di speranza quella di tanti giovani professionisti (all'incontro ha partecipato un pubblico assai folto), che da qualche anno lavorano e vivono a Ginevra ma che non disperano, in futuro, di poter tornare nel loro Paese, se dovessero verificarsi le condizioni adatte.

INTENSIFICARE I RAPPORTI TRA ITALIA E CINA: FRATTINI A COLLOQUIO CON LI JINJUN

Roma - Il ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, ha ricevuto ieri alla Farnesina il viceministro del Dipartimento Internazionale del Partito Comunista Cinese, Li Jinjun, con il quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio nell'ambito del processo di intensificazione dei rapporti politici bilaterali in atto tra Italia e Cina ed in vista del rilancio del Comitato governativo Italia-Cina.

Nel corso dell'incontro il ministro Frattini ed il viceministro Li Jinjun hanno passato in rassegna l'intero ventaglio delle relazioni bilaterali, con particolare attenzione alla valorizzazione della dimensione politica del partenariato strategico del 2004.

Sul versante della diplomazia economica, da entrambe le parti è stata ribadita l'importanza della cooperazione rafforzata finalizzata all'incremento dell'interscambio commerciale e del flusso di investimenti reciproci. Il tema degli investimenti è stato esaminato anche alla luce delle opportunità offerte al sistema industriale italiano rappresentata dal 12° Piano Quinquennale cinese.

Frattini e Li Jinjun hanno infine avuto uno scambio di valutazioni sulle principali questioni di rilevanza internazionale, con particolare riferimento agli eventi in Nord Africa e Medio Oriente.

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
Italian Interior Design

Marzia Marzi
President

22 King Street Ste 7
New York NY 10014
p: 917-572-0896
e: mm@mavaga.com
www.mavaga.com



"IL GIURAMENTO" DELLA GIOVINE ITALIA DI MAZZINI IN MOSTRA AI MUSEI CAPITOLINI

Roma - Giusto il 10 marzo del 1872 moriva a Pisa Giuseppe Mazzini. Nell'anniversario della scomparsa i Musei Capitolini a Roma ospitano, in Sala Carlo d'Angiò, il testo autografo di Mazzini del Giuramento degli affratellati alla Giovine Italia.

È la prima volta che lo storico documento, autentico atto di nascita dell'Italia Risorgimentale democratica, conservato presso la Domus Mazziniana di Pisa, viene presentato in pubblico, in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia per iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Unità Tecnica di Missione e di Roma Capitale.

La mostra "Il Giuramento. La Giovine Italia di Giuseppe Mazzini", di cui la lettera autografa è il vero "tesoro", sarà inaugurata nel pomeriggio di domani, 10 marzo, nel corso di una cerimonia che si terrà, presente il sindaco Gianni Alemanno, nella Sala Grande del Palazzo Nuovo dei Musei Capitolini, a partire dalle ore 15. L'occasione è davvero importante: la signora Norah Mayer, consegnerà, infatti, nelle mani del sottosegretario Gianni Letta, una raccolta di circa 600 documenti risorgimentali inediti, appartenuti ad una sua antenata, Katherine Hill, fervente mazziniana e sostenitrice della causa italiana.

I documenti della Collezione Mayer, tra cui circa 400 lettere di pugno di Mazzini, costituiscono la più importante acquisizione di documenti sul mazziniano degli ultimi 50 anni. Le lettere troveranno casa alla Domus Mazziniana di Pisa.

Alla cerimonia di consegna dell'importante donazione farà seguito la Lectio Magistralis di Roland Sarti, storico dell'Università del Massachusetts e autore di fondamentali studi su Giuseppe Mazzini.

Nel pomeriggio le Celebrazioni Mazziniane si sposteranno alla Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Palazzo Mattei di Giove per un incontro su "Nascita di una nazione: l'Italia del Risorgimento", cui interverranno Sandro Bulgarelli, Zeffiro Ciuffoletti, Paola Gioia, Paolo Peluffo e Roland Sarti, coordinati da Lauro Rossi. Nell'occasione verranno presentati i volumi "Un laboratorio politico per l'Italia. La Repubblica Romana del 1849" a cura di Lauro Rossi (Biblink editori), "Dear Kate. Lettere di Giuseppe Mazzini a Katherine Hill, Angelo Bezzi e altri italiani a Londra (1841-1871)" a cura di Roland Sarti e Norah Mayer

(Rubbettino) e la banca dati "La Repubblica Romana del 1849. www.repubblicaromana-1849.it" a cura della Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

A proposito della lettera, che sarà esposta sino al 28 marzo ai Capitolini, va detto che si tratta di quella che Giuseppe Mazzini scrisse a Giuseppe Giglioli il 21 luglio 1831, riportando il testo del giuramento degli affratellati alla "Giovine Italia". Lo storico Giuseppe Monsagrati,



parlando di questo importante documento, annota come "del giuramento degli iscritti alla Giovine Italia Mazzini diede a breve distanza di tempo due versioni, simili ma non identiche. La prima, ripresa quasi integralmente nella lettera a Giuseppe Giglioli che qui si espone, fu redatta nel luglio del 1831, a Marsiglia, all'atto - dirà molti anni dopo - di riprendere "l'antico disegno della Giovine Italia".

In realtà, quella in cui si trovava allora il giovane ligure era una fase di transizione, il momento tutt'altro che rapido del passaggio dalla carboneria a una impostazione diversa e per molti versi antitetica del problema dell'Italia. I primi contatti da lui allacciati in Francia, a Lione prima ancora che a Marsiglia, erano stati con esponenti della carboneria: Carlo Bianco di St. Jorioz, Borso de' Carminati, G.P. Voarino; e, quando tali contatti avevano avuto luogo, Mazzini non aveva ancora superato il periodo della militanza carbonica né aveva rimosse le tracce che quella particolare cultura cospirativa aveva lasciato in lui. Oltre tutto, proprio il progetto di lanciare una organizzazione capace di percorrere una strada diversa da quella battuta sino ad allora dalle società segrete costringeva Mazzini a tentare una mediazione o, quanto meno, a cercare di far proseliti conservando qualcosa della precedente simbologia.

Quando dunque stese la prima Istruzione generale della Giovine Italia utilizzò espressioni, figure retoriche, formule, riferimenti ideologici che risentivano molto della precedente militanza e di qualche richiamo al giacobinismo; e nel Giuramento degli affiliati inserì elementi lessicali tipici del linguaggio carbonaro, quali l'impegno a "spegnere" i tiranni e a "distruggere" i traditori o il richiamo ai tanti giovani "spenti, o cattivi" (uccisi o incarcerati)".

Nella seconda Istruzione, di pochi mesi successiva, restava l'impianto generale del giuramento, ma cambiavano i toni: compariva il termine missione, si auspicava che l'Italia, oltre che una, indipendente e libera, fosse anche repubblicana, si chiamava in causa il popolo e spariva ogni intimità minacciosa verso gli eventuali traditori. Inoltre, a differenza che nella prima Istruzione, dove era additato agli affiliati il dovere di appartenere ad altre società segrete, si prescriveva, nel giuramento stesso, "di non appartenere, da questo giorno in poi, ad altre associazioni".

Come mai questo ribaltamento? Certo, quello della seconda Istruzione era un Mazzini più autentico, ma soprattutto era un Mazzini meno disposto a compromessi con la Carboneria soprattutto dopo che nell'estate, tra la prima e la seconda Istruzione, durante una rissa con alcuni francesi un esule italiano a Mâcon aveva accoltellato a morte un francese: fu probabilmente questo episodio che indusse Mazzini a caratterizzare meglio la Giovine Italia selezionandone i futuri adepti non più sulla base di generici riferimenti di stampo neo-giacobino ma mediante l'adozione di un codice morale che accogliesse i principi etico-religiosi frutto della sua evoluzione interiore.

Il testo del secondo giuramento restò a lungo nella memoria dei patrioti italiani, di quelli che rimasero per tutta la vita mazziniani ma anche di coloro che - dirà poi un Mazzini sdegnato - "sono oggi cortigiani, faccendieri di consorterie moderate, servi tremanti della politica di Bonaparte e calunniatori e persecutori dei loro antichi fratelli". La verità è che non si poteva concepire un manifesto migliore dell'italianità e dei valori su cui essa si sarebbe dovuta fondare: che erano, sì, i valori di un repubblicano, ma col loro contenuto educativo sarebbero serviti anche a formare il carattere di chi repubblicano non era o non era più. (aise)

NOTTE TRICOLORE: ROMA TEATRO DEL 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA

Roma - Da un'Italia divisa in sette Stati, il 17 marzo 1861 il Senato e la Camera dei Deputati del Regno di Sardegna approvano la legge costitutiva dello stato unitario con cui "il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e i suoi Successori il titolo di Re d'Italia". A 150 anni da questa storica data, una festa tricolore coinvolgerà le strade di Roma così come le maggiori città d'Italia.

Roma celebrerà la ricorrenza con i festeggiamenti della "Notte Tricolore", che, presentata ieri ed in programma tra il 16 e il 17 marzo, si articolerà in concerti, spettacoli teatrali, animazioni di strada, mostre, letture, illuminazioni, proiezioni, fuochi pirotecnici e lectio magistralis. Tutte le iniziative, tranne poche eccezioni, saranno gratuite.

L'evento è promosso da Unità Tecnica di Missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Comitato dei Garanti per le Celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, Roma Capitale, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero della Difesa e Camera di Commercio di Roma, con il coordinamento organizzativo di Zètema Progetto Cultura, la collaborazione di Ferrovie dello Stato, il contributo di Finmeccanica e Gioco del Lotto e con il contributo tecnico di Atac, Il Messaggero, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e Poste Italiane.

Bandiere e stendardi coloreranno le strade coinvolte nei festeggiamenti e alcune tra le vie principali della città e, con la collaborazione delle associazioni di categoria, anche gli esercizi commerciali vestiranno a festa le vetrine con locandine e bandiere. Ma, per rendere ancora più speciale la festa, tutta la cittadinanza è invitata ad esporre alle finestre, ai balconi, nei portoni e nei cortili il tricolore italiano.

Saranno aperti durante la sera e la notte musei, palazzi delle istituzioni, spazi di cultura e biblioteche nelle zone interessate dai festeggiamenti: da Piazza del Campidoglio a Via del Quirinale; da Piazza Venezia e Via dei Fori Imperiali a Piazza dei Cinquecento, sino a Via Veneto, Castel S. Angelo, Trastevere e Via del Corso. Nei Punti di Informazione Turistica presenti in queste aree sarà possibile richiedere informazioni e ritirare il programma delle iniziative fino alle 2.

Apertura straordinaria anche per il Complesso Monumentale del Vittoriano (lato Ara Coeli) dove sarà possibile visitare la mostra "Alle radici dell'identità nazionale. Italia Nazione Culturale", promossa da Roma Capitale e a cura di Marcello Veneziani. L'esposizione nasce con l'obiettivo di ricercare le radici della nostra nazione o, meglio ancora, della nostra "civiltà nazionale" intesa come sintesi millenaria di istanze culturali diverse.

Collaboreranno a rendere speciale la Notte Tricolore di Roma: il Senato e la Camera, i Ministeri della Difesa, dell'Economia e delle Finanze, dello Sviluppo Economico e la Banca d'Italia con aperture straordinarie e visite guidate all'interno delle loro sedi; ma anche il Ministero per i Beni e le Attività Culturali che aprirà i musei di Palazzo Barberini, Castel Sant'Angelo, del Museo delle Terme di Diocleziano e il Teatro di Palazzo Altemps; la Provincia di Roma con l'apertura straordinaria Palazzo Incontro e degli Scavi di Palazzo Valentini; il Vicariato di Roma che aprirà le porte della Chiesa di S. Ivo alla Sapienza e, in collaborazione con il Fondo Edifici di Culto - Dipartimento per le libertà civili e immigrazione - Ministero dell'Interno, terrà aperte la Chiesa Nuova, dell'Ara Coeli, di Sant'Ignazio e di Sant'Andrea al Quirinale; la Comunità Ebraica di Roma con visite-spettacolo all'ex Ghetto e al Museo Ebraico; le Orchestre della Sapienza Università di Roma e dell'Università di Roma3, l'Accademia Filarmonica Roma, l'Accademia Nazio-



nale della Danza, l'Accademia Nazionale di S. Cecilia, il Teatro dell'Opera, il Teatro di Roma con concerti e spettacoli; l'Azienda Speciale PalaExpo con l'apertura straordinaria delle Scuderie del Quirinale. Ed ancora: le Assicurazioni Generali con una spettacolare proiezione sulla sede di Piazza Venezia; l'Agis Anec Lazio con proiezioni cinematografiche, spettacoli teatrali e performance; l'Ambasciata Svizzera, l'Ambasciata di Francia, l'Istituzione Biblioteche di Roma, le Gallerie d'Arte e gli spazi espositivi privati con aperture straordinarie ed eventi; l'ATAC che offrirà il "disco Bus Tricolore" con due dj set nel centro della città e l'esposizione del Tram Storico a Largo Argentina; TramBus Open che, in collaborazione con Acea, metterà a disposizione il "Tour Tricolore" gratuito sul 110 Open; ed infine la Rai che con tanti appuntamenti speciali e le dirette del 16 e 17 marzo contribuirà a rendere la festa ancora più diffusa.

Inoltre ospiteranno iniziative speciali il Sistema Musei Civici con i Musei Capitolini, il Museo di Roma in Trastevere, il Museo di Roma Palazzo Braschi, il Museo Napoleonico, il Museo dell'Ara Pacis, il Museo di Scultura Antica Giovanni Barracco e i Mercati di Traiano, le Case tematiche di Roma Capitale con la Casa della Memoria e della Storia, la Casa delle Letterature, la Casa del Cinema, oltre alla Sala Santa Rita e all'Archivio Storico Capitolino. Quest'ultimo ospiterà le lectio magistralis "Storia e Controstoria dell'Unità" di Giordano Bruno Guerri e Marcello Veneziani.

La grande festa tricolore inizierà alle 19.00 in Piazza del Campidoglio con il concerto della Banda dei Vigili Urbani. Dalle 20.00 alle 2.00 sarà poi possibile visitare gratuitamente Palazzo Senatorio e alle 20.00 partiranno le videoproiezioni a cura di Unità C1 che racconteranno la memoria storica del nostro paese attraverso le immagini. La sequenza di visioni sarà parte integrante dell'esibizione della JuniOrchestra Advanced dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, diretta dal Maestro Carlo Rizzi, con il soprano Rosa Feo-



la e il baritono Sergio Vitale. Alle 22.15 Gigi Proietti e Umberto Broccoli saliranno sul palco per lo spettacolo "150 ma non li dimostra".

Su volontà della Presidenza della Repubblica e in collaborazione con la Rai, alle 21.15 da Piazza del Quirinale partirà una diretta televisiva, che si concluderà alle 22, con la trasmissione di Rai 1 "150", condotta da Pippo Baudo e Bruno Vespa, durante la quale si alterneranno sul palco Fabrizio Frizzi, Gianni Morandi, Roberto Vecchioni e Giancarlo Giannini accompagnati da 200 elementi della JuniOrchestra Jung, diretta dal Maestro Simone Genuini, e dal Coro di Voci Bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Da Piazza del Quirinale saranno lanciati i collegamenti con le principali città coinvolte nella Notte Tricolore. Per Roma la linea passerà alla Stazione Termini dove, grazie alla collaborazione con le Ferrovie dello Stato, verrà seguita l'inaugurazione della Bandiera Monumentale che sarà issata su Piazza dei Cinquecento. I festeggiamenti della Stazione Termini inizieranno alle 21 con l'arrivo del primo "Treno Tricolore" in città e proseguiranno alle 22.00 con il concerto "Partire partirò" di Ambrogio Sparagna, che eseguirà canti popolari risorgimentali con l'Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium Parco della Musica e con il Coro Popolare diretto da Anna Rita Colaiani.

Via dei Fori Imperiali accoglierà le suggestive proiezioni architettoniche di Danny Rose sul prospetto dei Mercati di Traiano, lo spettacolo musicale "Toccata e Fuga", una grande esibizione di danza su temi risorgimentali a cura dell'Accademia Nazionale di Danza, animazioni e teatro di strada e le proiezioni sul Colosseo del light designer svizzero di fama internazionale Gerry Hoffstetter. Sempre a firma di Hoffstetter saranno le proiezioni sulla facciata di Palazzo Massimo alle Terme e in Piazza della Repubblica, grazie anche alla disponibilità di Boscolo Hotels - Hotel Exedra.

Via del Corso sarà animata dal concerto dell'Orchestra Giovanile Monte Mario alla Galleria Alberto Sordi, dalla lettura dei "Promessi Sposi" in Piazza di Pietra a cura di Save the Children e la Rete G2-Secondo Generazioni, dall'illuminazione scenografica del Tempio di Adriano a cura della Camera di Commercio di Roma e, ancora, da bande militari, visite guidate e dalle proiezioni sulla fac-

ciata di Palazzo Wedekind, sede del quotidiano "Il Tempo", creatività Roberto Malfatto/RMP_LAB, coordinamento Triumph Group.

La Notte Tricolore proseguirà alle 23.15 al Vittoriano con il Concerto della Banda Interforze, realizzato in collaborazione con il Ministero della Difesa. Dopo l'esecuzione dell'Inno di Mameli, alle 24.00 il grande spettacolo pirotecnico dal Parco del Celio saluterà l'arrivo del 17 marzo in diretta su Rai 1. Il Gruppo IX Invicta per l'occasione riproporrà "I fuochi all'italiana" dell'Ottocento caratterizzati da colori intensi e spettacolari coreografie.

Le celebrazioni andranno avanti nella giornata del 17 marzo con l'apertura del complesso monumentale di Porta San Pancrazio e l'inaugurazione del Museo della Repubblica Romana e della Memoria Garibaldina, che entrerà a far parte del Sistema Musei Civici ed approfondirà la storia, i luoghi e i personaggi della Repubblica Romana del 1849 e della memoria garibaldina. Nel percorso espositivo, oltre alle postazioni interattive, si alterneranno documenti, mappe, dipinti, giornali, incisioni e cimeli della collezione garibaldina. Il progetto è stato ideato dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale, dall'Unità Tecnica di Missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - Museo Centrale del Risorgimento di Roma.

Nel corso della giornata saranno anche presentati gli interventi operati dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale sul Parco del Gianicolo, nell'ambito del progetto "I luoghi della Memoria" promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha consentito il restauro dei grandi monumenti di Giuseppe e Anita Garibaldi, di 84 busti e di 4 stele dedicati agli eroi e combattenti garibaldini e del Faro degli italiani. Opere che ricordano il 1849 e i suoi protagonisti, le cui gesta sono state fondamentali per l'unità del nostro paese.

Per raggiungere in modo facile e veloce il Parco del Gianicolo, dal 16 marzo 2011 sarà attivata la linea 115 "Navetta Parco Gianicolo" che dal Terminal di Via della Conciliazione attraverserà il Parco e fermerà in prossimità di tutte le tappe di maggiore interesse. L'iniziativa è promossa da ATAC in collaborazione con IGP Decaux.

Gli incontri organizzati dall'IIC di Tel Aviv nei mesi di marzo e aprile

Tra le iniziative segnalate, musica da camera, workshop, cineforum, mostre e concerti di musica italiana contemporanea

Tel Aviv - L'Istituto Italiano di Cultura di Tel Aviv segnala i prossimi appuntamenti in programma per i mesi di marzo ed aprile. Si comincia la prossima settimana, il 7 e 8 marzo, con un workshop intitolato "Minoranze in ambiente coloniale: gli ebrei nei territori ellenici di Venezia (1400-1800)", promosso dall'Università di Tel Aviv in collaborazione con l'Accademia delle Scienze di Israele e l'IIC. Accanto ai numerosi partecipanti da università di Israele e di altri paesi, intervengono dall'Italia sul tema della presenza delle collettività ebraiche in località della Grecia moderna, Renata Segre, Venezia, su "Venezia e i suoi ebrei, tra terre da mar (Creta) e terraferma veneta, fino al 1516"; Andrea Nanetti, Università di Modena e Reggio Emilia su "Gli ebrei a Corone e a Modone nella seconda metà del XV secolo"; Giacomo Corazzol, Università di Bologna, su "Un

viaggiatore e le proprie fonti: la cronologia dei dogi nella Cronaca di Venezia di Eliyahu Capsali". Gli interventi si svolgono in inglese e, in parte, in italiano (l'ingresso è libero).

L'IIC segnala inoltre la partecipazione italiana al Festival della Musica da Camera di Eliat dal 17 al 26 marzo. Il concerto di inaugurazione, con l'ensemble "I Palpiti" è previsto giovedì 17 marzo presso il Teatro cittadino alle ore 21, mentre sabato 19 marzo è in programma un concerto dedicato al centenario della nascita di Nino Rota. Lo stesso giorno, sempre alle ore 21, è prevista l'inaugurazione della mostra fotografica di Rino Barillari "La mia dolce vita". Per il programma completo degli eventi e l'acquisto dei biglietti è disponibile al sito: www.tkts.co.il.

L'IIC ospiterà inoltre il 22 marzo alle ore 18 un Cineforum con la proiezione del film

"L'uomo che verrà" di Giorgio Diritti, vincitore al David di Donatello nel 2010 e al Festival di Roma 2009.

Ancora concerti, questo volta anche di musica italiana contemporanea, sono segnalati nei primi giorni di aprile, con la tournée del flautista Mario Caroli, mentre l'Università ebraica di Gerusalemme, il 3 e 4 aprile, dedica un simposio internazionale al grande regista italiano Federico Fellini. Tra i numerosi partecipanti, intervengono Ingrid Rossellini, Università di New York, su "L'inizio della carriera cinematografica di Fellini come amico e collaboratore di Roberto Rossellini" e Mauro Aprile Zanetti, che parlerà del film "La dolce vita". L'ingresso è libero. Un altro Cineforum è previsto martedì 12 aprile alle ore 18 all'IIC con la presentazione di "Happy family", film di Gabriele Salvatores. (Inform)

ABBANDONIAMO L'UOMO VECCHIO CHE È IN NOI PER GIUNGERE RINNOVATI ALLA PASQUA: BENEDETTO XVI NELL'UDIENZA DEL MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Roma - "Oggi, segnati dall'austero simbolo delle Ceneri, entriamo nel Tempo di Quaresima, iniziando un itinerario spirituale che ci prepara a celebrare degnamente i misteri pasquali. La cenere benedetta imposta sul nostro capo è un segno che ci ricorda la nostra condizione di creature, ci invita alla penitenza e ad intensificare l'impegno di conversione per seguire sempre di più il Signore".

Così Benedetto XVI ha accolto i fedeli giunti nell'Aula Paolo VI per la tradizionale udienza del mercoledì: un mercoledì speciale. oggi, perché, appunto, inizia la Quaresima, "un cammino" che "ci ricorda che la vita cristiana è una "via" da percorrere, consistente non tanto in una legge da osservare, ma nella persona stessa di Cristo, da incontrare, da accogliere, da seguire".



Nella sua meditazione, il Santo Padre ha sottolineato che "è soprattutto nella Liturgia, nella partecipazione ai santi misteri, che noi siamo condotti a percorrere questo cammino con il Signore; è un metterci alla scuola di Gesù, ripercorrere gli eventi che ci hanno portato la salvezza, ma non come una semplice commemorazione, un ricordo di fatti passati. Nelle azioni liturgiche, Cristo si rende presente attraverso l'opera dello Spirito Santo, quegli avvenimenti salvifici diventano attuali. C'è una parola-chiave che ricorre spesso nella Liturgia per indicare questo: la parola "oggi"; ed essa va intesa in senso originario e concreto, non metaforico. Oggi Dio rivela la sua legge e a noi è dato di scegliere oggi tra il bene e il male, tra la vita e la morte; oggi "il Regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo"; oggi il Cristo è morto sul Calvario ed è risuscitato dai morti; è salito al cielo e siede alla destra del Padre; oggi ci è dato lo Spirito Santo; oggi è tempo favorevole. Partecipare alla Liturgia significa allora immergere la propria vita nel mistero di Cristo, nella sua permanente presenza, percorrere un cammino in cui entriamo nella sua morte e risurrezione per avere la vita".

"Nelle domeniche di Quaresima, in modo del tutto particolare in quest'anno liturgico del ciclo A, - ha proseguito il Papa - siamo introdotti a vivere un itinerario battesimale, quasi a ripercorrere il cammino dei catecumeni, di coloro che si preparano a ricevere il Battesimo, per ravvivare in noi questo dono e per far in modo che la nostra vita recuperi le esigenze e gli impegni di questo Sacramento, che è alla base della nostra vita cristiana". Nel battesimo "si realizza quel grande mistero per cui l'uomo, morto al peccato,

è reso partecipe della vita nuova in Cristo Risorto e riceve lo Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti". Tornando alla Liturgia che verrà proposta da qui a Pasqua, il Santo Padre ha spiegato che "le Letture che ascolteremo nelle prossime domeniche e alle quali vi invito a prestare speciale attenzione, sono riprese proprio dalla tradizione antica, che accompagnava il catecumeno nella scoperta del Battesimo: sono il grande annuncio di ciò che Dio opera in questo Sacramento, una stupenda catechesi battesimale rivolta a ciascuno di noi". La Prima è "chiamata Domenica della tentazione, perché presenta le tentazioni di Gesù nel deserto, ci invita a rinnovare la nostra decisione definitiva per Dio e ad affrontare con coraggio la lotta che ci attende per rimanergli fedeli"; la Seconda detta di Abramo e della Trasfigurazione fa riflettere sul fatto che "come Abramo, padre dei credenti, anche noi siamo invitati a partire, ad uscire dalla nostra terra, a lasciare le sicurezze che ci siamo costruite, per riporre la nostra fiducia in Dio"; la Terza Domenica la Liturgia "ci fa incontrare la Samaritana. Come Israele nell'Esodo, anche noi nel Battesimo abbiamo ricevuto l'acqua che salva; Gesù, come dice alla Samaritana, ha un'acqua di vita, che estingue ogni sete; e quest'acqua è il suo stesso Spirito. La Chiesa in questa Domenica celebra il primo scrutinio dei catecumeni e durante la settimana consegna loro il Simbolo: la Professione della fede, il Credo". La Quarta "ci fa riflettere sull'esperienza del "Cieco nato". Nel Battesimo veniamo liberati dalle tenebre del male e riceviamo la luce di Cristo per vivere da figli della luce". Infine, la Quinta Domenica "presenta la risurrezione di Lazzaro. Nel Battesimo noi siamo passati dalla morte alla vita e siamo resi capaci di piacere a Dio, di far morire l'uomo vecchio per vivere dello Spirito del Risorto. Per i catecumeni, si celebra il terzo scrutinio e durante la settimana viene consegnata loro l'orazione del Signore: il Padre nostro".

Questo itinerario della Quaresima, ha ricordato ancora il Papa, "è caratterizzato, nella tradizione della Chiesa, da alcune pratiche: il digiuno, l'elemosina e la preghiera. Il digiuno significa l'astinenza dal cibo, ma comprende altre forme di privazione per una vita più sobria. Tutto questo però non è ancora la realtà piena del digiuno: è il segno esterno di una realtà interiore, del nostro impegno, con l'aiuto di Dio, di astenerci dal male e di vivere del Vangelo. Non digiuna veramente chi non sa nutrirsi della Parola di Dio. Il digiuno, - ha aggiunto - nella tradizione cristiana, è legato poi strettamente all'elemosina" che come diceva San Leone Magno "sotto il nome unico di "misericordia" abbraccia molte opere buone". Infine, "la Quaresima è un tempo privilegiato per la preghiera. Sant'Agostino dice che il digiuno e l'elemosina sono "le due ali della preghiera", che le permettono di prendere più facilmente il suo slancio e di giungere sino a Dio".

"Cari amici, in questo cammino quaresimale siamo attenti a cogliere l'invito di Cristo a seguirlo in modo più deciso e coerente, rinnovando la grazia e gli impegni del nostro Battesimo, per abbandonare l'uomo vecchio che è in noi e rivestirci di Cristo, per giungere rinnovati alla Pasqua e poter dire con san Paolo "non vivo più io, ma Cristo vive in me". Buon cammino quaresimale a voi tutti!". (aise)

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 lucananelcuore@gmail.com



Venezia: componenti Comitato di indubbio spessore ma di parte

Nell'interrogazione il consigliere regionale del Pdl chiede "se il Comitato per i 150 anni sia stato istituito effettivamente per unire, in un momento di profonde lacerazioni, anche le varie identità politiche, ideologiche e culturali"

In premessa, il consigliere Venezia ricorda che "la Regione Basilicata ha inteso istituire il Comitato promotore per coordinare le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e l'organismo è presieduto dal presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Folino, la vicepresidenza è affidata al presidente della Giunta regionale, Vito De Filippo, la segreteria scientifica all'iscritto al Partito democratico, già parlamentare e sottosegretario di Stato, Giampaolo D'Andrea e la presidenza onoraria al senatore a vita, Emilio Colombo, noto esponente del centro-sinistra lucano. Il Comitato – prosegue Venezia – è composto da varie autorità civili, militari e religiose e si prefigge non solo di celebrare l'anniversario dei 150 anni dell'Unità

d'Italia, ma anche di promuovere iniziative culturali per ricordare il ruolo della Basilicata nel generale contesto del Mezzogiorno d'Italia".

"Le iniziative – aggiunge Venezia – si prefiggono, a detta del senatore a vita, Emilio Colombo, in un momento di lacerazioni così profonde, di ricostruire dentro di noi, prima che fra noi, l'unità".

Il consigliere interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere: "la composizione del Comitato, considerato che, da organi di stampa, risultano note solo le quattro cariche principali ricoperte da personalità politiche di parte; i costi del Comitato e gli eventuali emolumenti e/o rimborsi spese dei componenti, nonché i

costi delle manifestazioni celebrative calendarizzate e gli eventuali budget dei relatori". Venezia chiede, altresì, di sapere "se il Comitato sia stato istituito effettivamente per unire, in un momento di profonde lacerazioni, anche le varie identità politiche, ideologiche e culturali oppure, come oramai consuetudine, per recuperare e riproporre esponenti politici di, certamente, indubbio spessore culturale ma pur sempre di parte, senza cercare di individuare, nella realtà regionale, altre personalità non schierate che possano, oltremodo, essere all'altezza del ruolo per rendere al meglio omaggio ad un momento storico del nostro Paese, evitando, una volta tanto, tentativi propagandistici e di parte malcelati e sviscerati la istituzionalità dell'evento".

De Filippo: per Regione prioritaria lotta a usura e racket

Il governatore: "Interventi per calibrare la legge del 2004 sull'esperienza maturata e a sostegno delle associazioni e delle vittime e fondi di garanzia per le imprese"

"La Regione Basilicata ha considerato prioritaria la lotta all'usura e al racket, che, soprattutto nel tempo di una crisi finanziaria che ha scosso i sistemi economici di tutto il mondo, sono un serio ostacolo allo sviluppo dell'economia". Lo ha detto questa mattina il presidente della Regione, Vito De Filippo, nel convegno "L'usura tra vecchi volti e nuovi affari".

"Nel 2004 la Regione, recependo le sollecitazioni delle Associazioni che operano sul territorio regionale, ha dato vita a una legge, una delle prime in Italia contro l'usura e di integrazione agli interventi dello Stato, con una dotazione finanziaria iniziale di 20mila euro del Fondo

regionale antiusura, portato nel corso degli anni a 400mila euro. Tuttavia - ha continuato De Filippo - l'esperienza maturata nel corso di questi anni dal mondo del volontariato antiracket ed antiusura e dal Commissario regionale antiracket hanno convinto il governo regionale a intervenire con un nuovo disegno di legge, per favorire azioni ancora più efficaci a sostegno delle associazioni e delle vittime".

La Regione ha fatto anche altro, attivando "due fondi di garanzia regionali - ha aggiunto il governatore - per consentire ai sistemi produttivi locali di interessare relazioni più semplici con

il mondo bancario. Oltre al primo di 35 milioni di euro, che incentiva gli investimenti, il secondo finanziato con 10 milioni di euro dei fondi delle royalties rappresenta una novità, poiché agisce sul circolante e cioè sulla vita quotidiana delle imprese, dando un aiuto concreto al tessuto produttivo locale".



Italia 150, Folino esprime apprezzamento per lavoro D'Andrea

Il presidente del Consiglio regionale ringrazia i componenti del Comitato per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia ed auspica che vengano evitate inutili polemiche

“Intendo esprimere pubblicamente al prof. Giampaolo D'Andrea il mio sincero apprezzamento per il lavoro svolto in qualità di coordinatore della segreteria scientifica del Comitato per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, per assicurare rigore scientifico e solide basi storiche alle tante iniziative che si sono svolte in Basilicata per ricordare i protagonisti e gli eventi del Risorgimento lucano, come è accaduto a Moliterno, Corleto Perticara, Montemurro e Potenza, senza dimenticare i precedenti fatti del 1799, come è accaduto per le celebrazioni di Lomonaco a Montalbano e a Roma. Non posso, inoltre, non sottolineare il rigore scientifico che ha caratterizzato il convegno con Giuliano Amato a Potenza, organizzato in collaborazione con l'Università degli Studi della Basilicata nel rispetto dei diversi organismi che si occupano di storia, a cominciare dalla Deputazione Lucana di Storia Patria”.

E' quanto ha dichiarato il presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Vincenzo Folino, che ricorda inoltre “l'intenso e positivo impegno del Comitato per preparare la presenza della Basilicata alla mostra delle Regioni”, ed esprime il proprio ringraziamento “anche alla struttura della Regione che ha gestito l'organizzazione dei vari eventi”.

“Sulla base di queste valutazioni - ha



aggiunto il presidente del Consiglio regionale - mi ero permesso di proporre ai capigruppo di tenere una seduta solenne, con una prolusione del prof. D'Andrea, per rendere omaggio ai lucani che hanno fatto il Risorgimento. Ho dovuto constatare con rammarico, che una semplice proposta,

persino ovvia, che peraltro non era stata neanche anticipata al coordinatore della segreteria scientifica del Comitato, sia divenuta oggetto di contesa politica. Me ne dispiace e per questo chiedo scusa al prof. D'Andrea e ai cittadini lucani”.

“Mi auguro che nei prossimi giorni – ha concluso Folino – nei quali sono previste numerose iniziative per celebrare l'Unità d'Italia, cessino le polemiche che rischiano di uniformare la Basilicata al clima politico nazionale. I lucani 150 anni fa parteciparono in modo convinto al percorso unitario, ne subirono le delusioni, che si materializzarono nel fenomeno politico e sociale del brigantaggio, parteciparono con merito a diversi governi del Paese e, grazie all'azione di Fortunato e Nitti, seppero esprimere critiche intelligenti sul depauperamento ambientale della Basilicata. Più che le sterili polemiche di queste ore, serve oggi una classe dirigente che sappia rappresentare gli interessi di una Basilicata che offre tanto alle Regioni vicine e all'Italia, in termini di risorse idriche, petrolifere ed ambientali, e che allo ‘sfasciume pendulo sul mare’ aggiunge la precarietà delle infrastrutture stradali, fino a rischiare l'isolamento”.

Olivarum, sabato a Melfi la cerimonia di premiazione

Sono 34 le aziende partecipanti al concorso, giunto alla undicesima edizione, per il migliore olio extravergine di oliva della Basilicata

Sabato 12 marzo a Melfi si terrà la cerimonia finale di “Olivarum”, il concorso indetto dalla Regione e dall'Alsia, che dal 2000 premia il migliore olio extravergine di oliva della Basilicata.

Sono 34 gli oli in concorso che gareggiano per aggiudicarsi il titolo principale di miglior olio lucano, e le menzioni speciali di Miglior olio biologico, Miglior olio dell'area Dop Vulture, Miglior olio dell'area Dop Maiatica, nonché la nuova menzione speciale per il miglior confezionamento e la miglior etichettatura dedicata ad “Antonietta Straccamore”, la responsabile dell'Azienda sperimentale dell'Agenzia

“Incoronata” scomparsa di recente. E sarà proprio presso l'Azienda “Incoronata” che si svolgerà l'evento, a partire dalle 9,30.

Sono previsti gli interventi, tra gli altri, di Antonio Pucciarelli dell'Irsaq di Potenza, l'Istituto di Ricerca su sicurezza, ambiente e qualità, che ha svolto le analisi chimiche degli oli in concorso, e di Stefania D'Alessandro capo panel della Commissione d'assaggio regionale che ne ha valutato i profili sensoriali.

Concluderanno l'incontro il presidente della Terza Commissione consiliare della Regione, Giannino Romaniello, e l'assessore regionale all'Agricoltura Vilma Mazzocco.